



UNIONE SINDACALE di BASE

**DA PAESE INDUSTRIALIZZATO A DISCARICA INDUSTRIALE
PER NON MORIRE DI RIFIUTI E INQUINANTI**

**SABATO 10 MAGGIO 2014
CONFERENZA NAZIONALE
SALUTE AMBIENTE**

**HOTEL RAMADA
VIA GALILEO FERRARIS 40
NAPOLI**

DA ILARIA ALPI ALLA TERRA DEI FUOCHI

La scelta di dare vita ad una CONFERENZA NAZIONALE nasce dall'esigenza di fare il punto sulla condizione attuale dell'inquinamento ambientale, sulle misure sin qui adottate o non adottate, sulle iniziative di mobilitazione attuate e su quelle da attuare nel futuro prossimo, sulla condizione organizzativa di un movimento che deve uscire dalla frammentarietà attuale per costruire una vertenza nazionale specifica sull'ambiente.

Il ricordo di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin è il simbolo della gravità e della dimensione del problema dei rifiuti tossici e dell'inquinamento ambientale. Gli interessi che si mettono in moto sono tali che, non soddisfatti delle morti e delle malattie che provocano disseminando i rifiuti nell'ambiente, arrivano ad uccidere se vengono ostacolati. La vicenda di Ilaria e Miran dimostra la complessità del problema, le connessioni e le connivenze internazionali e nazionali che si sono create. La terra dei Fuochi è in stretta continuità con le vicende che hanno causato la morte di Ilaria e Miran.

A fronte delle dimensioni nazionali e internazionali del fenomeno, la USB avverte la necessità di dare prospettiva alle proprie strutture impegnate nelle varie realtà di lotta contro l'inquinamento ambientale per costruire, insieme a movimenti, associazioni e cittadini, una capacità di progetto che consenta di mettere a frutto quanto già generosamente svolto. Un progetto di riorganizzazione interno alla USB che nasce dal confronto paritario con movimenti e associazioni, discusso e confrontato con tutti coloro che da sempre operano nell'ambito dell'inquinamento ambientale. È un'esigenza improrogabile alla quale cominciamo a dare risposta con la conferenza nazionale.

Da anni assistiamo ad una vera e propria inflazione dell'uso del termine "bene comune", ebbene crediamo che non possano esistere beni comuni se non si tutela **il BENE COMUNE**,

Unione Sindacale di Base (U.S.B.)

Viale Castro Pretorio – 00185 Roma - tel. 06/59640004 - Fax 06/54070448 - sito www.usb.it
e.mail usb@usb.it

che li contiene tutti : **L'AMBIENTE**. Tale concetto non è assimilabile al concetto di territorio, ma lo include in un'accezione più vasta e completa. Per ambiente intendiamo il suolo, il sottosuolo, il soprasuolo, e quindi l'acqua, l'aria, il cibo prodotto e le condizioni socio-economiche in cui siamo collocati perché queste agiscono direttamente sull'ambiente stesso. La sintesi delle nostre richieste è evidenziata dall'accostamento della parola salute all'ambiente. Per salute non intendiamo solo l'assenza di patologie conclamate, ma l'aspettativa di vita dignitosa congiunta con l'aspettativa di salute che devono essere garantite dallo stato.

I media ci presentano i vari problemi connessi agli eventi che di volta in volta vengono alla luce nei vari territori come isolati e senza alcun nesso tra di loro. È un'evidente operazione di distrazione di massa che assume la funzione di tener separati i singoli movimenti e sfruttando la frammentarietà degli eventi ne consente la gestione con promesse, elargizione di fondi e attivazione di interessi economici locali attraverso le ipotesi di bonifica. In realtà, se noi mettiamo insieme gli eventi di inquinamento ambientale noti, verifichiamo che ogni territorio ha oramai il suo, o i suoi, problemi di inquinanti pericolosi e diffusi. È evidente che sia per estensione territoriale che per quantità di popolazione esposta, siamo di fronte ad una vera e propria emergenza nazionale. Un elemento che viene sistematicamente nascosto lasciando credere che il problema dei rifiuti tossici sia diverso dall'arsenico nell'acqua, che l'inquinamento da carbone sia diverso da quello delle acciaierie e via dicendo. In realtà il problema è unico, nazionale e, seppure si manifesta in problematiche differenziate, ha un'unica matrice : lo sfruttamento dell'ambiente da parte di un modello di sviluppo industriale che tratta i cittadini come sudditi ignari e di scarso valore umano.

Quando parliamo di modello di sviluppo industriale non intendiamo fare della teoria ideologica, ma ci riferiamo ad un modello sociale che finalizza le relazioni sociali, i rapporti con i cittadini e con l'ambiente al profitto dell'impresa che continua nella sua cultura primordiale di rapina e saccheggio della natura. L'inquinamento ambientale è l'effetto di un modello sociale che ne è la causa primaria. Una condizione destinata a peggiorare per il ruolo centrale assunto dalla libertà totale dell'impresa, dalla riduzione progressiva dei controlli e della loro stessa possibilità, e per la scelta del modello di sviluppo neoliberista. Combattere gli effetti senza aggredire la causa che li determinano è la condizione per una sconfitta senza precedenti. Quindi, volgere l'attenzione al modello di sviluppo chiedendone la modifica vuol dire aggredire la causa primaria dell'inquinamento ambientale.

La dimensione spaventosa dell'inquinamento ambientale è tale da ritenere che non sia paradossale parlare di genocidio di massa, poiché coinvolge una notevole quantità di popolazione, determinandone patologie gravi, riconducibili agli inquinanti, e la conseguente morte. L'espressione condivisibile e condivisa di **BIOCIDIO** è sicuramente opportuna perché include la morte di tutte le forme di vita come conseguenza finale dell'inquinamento ambientale.

Quali sono le questioni strutturali che riteniamo sia indispensabile affrontare e sulle quali invitiamo alla discussione ed al confronto ?

LA QUESTIONE LEGISLATIVA E LEGALE

È evidente che ci troviamo di fronte ad una legislazione compiacente nei confronti delle imprese, sistematicamente manipolata e reinterpretata in maniera tale da rendere difficile e problematica la tutela legale dei cittadini. Una vera e propria operazione di dissuasione di

massa sfiancando i ricorrenti e imponendo spese legali spesso insostenibili. Allora diventa indispensabile creare un centro capace di operare sul piano della tutela legale e delle modifiche legislative. Facendo tesoro di quanto già espresso finora dalle mobilitazioni, proviamo a focalizzare l'attenzione su alcuni punti importanti:

- Dichiarazione dello stato di calamità nazionale e conseguenti misure per l'individuazione di mezzi, strumenti e finanziamenti adeguati alla condizione emergenziale.
- Definizione della tracciabilità dei rifiuti industriali e controllo sulle imprese.
- Inserimento dei reati ambientali nella categoria dei delitti e quindi rendere operativa la responsabilità penale da cui far discendere quella civile ed imporre l'opera di risarcimento e bonifica, fino ad arrivare alla requisizione delle imprese o attività pericolose per l'ambiente.
- Individuazione dei territori inquinati con modalità non restrittive, tenendo conto del movimento degli inquinanti nel sottosuolo e nel suolo a cui va aggiunto che la gestione del territorio con le ben note frane, alluvioni e smottamenti, può determinare una diffusione degli inquinanti.
- Percorsi giudiziari veloci con pene e risarcimenti certi ed esigibili in tempi adeguati, garanzia della tutela legale dei cittadini e dei movimenti.
- La bonifica dei territori inquinati non può essere affidata a privati ma deve essere eseguita dal pubblico con la supervisione dei Vigili del Fuoco come elemento di verifica e controllo delle operazioni.
- La necessità di normare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei problemi ambientali, esattamente come previsto dalla convenzione europea, dimenticata e non attuata.
- Ridefinire l'intero ciclo dei rifiuti, dalla loro produzione allo smaltimento nelle varie forme elaborate, alla luce di una reale compatibilità ambientale.

Le questioni poste non sono certo esaustive del problema ma ci consento di aprire il confronto e richiedere la collaborazione di avvocati per l'elaborazione tecnica dei provvedimenti da sostenere.

LA QUESTIONE SANITARIA

La politica degli annunci è un altro elemento di cinismo che tenta di contenere la domanda dei cittadini e trasforma il bisogno di salute in vetrina o, peggio, in affari. L'esenzione dai tickets sanitari per coloro che vivono nei siti inquinati, atto sicuramente dovuto, va di pari passo con la scelta di contenere l'entità e l'estensione di tali siti con verifiche ambientali pilotate e sempre e comunque rassicuranti.

Anche in questo caso portiamo a sintesi quanto già richiesto dai movimenti che hanno operato su questa tragedia sociale.

- Lo stato di emergenza sanitaria è il primo atto che va richiesto in ogni situazione ambientale in cui si verificano o si siano verificati rischi per la salute dei cittadini connessi

all'inquinamento. Lo stato di emergenza sanitaria consente l'attivazione di misure concordate che permettono di contenere o ridurre il danno sanitario della popolazione. Ci riferiamo a :

- È indispensabile la costituzione di OSSERVATORI REGIONALI SULLE CAUSE DI MORTE e del REGISTRO REGIONALE DEI TUMORI correggendo alcune storture non casuali del sistema sanitario. I decessi che avvengono fuori regione e che sfuggono al controllo epidemiologico, la certificazione delle patologie senza ricercare le cause che la hanno prodotte, la mancata identificazione del passato lavorativo dei pensionati. Tutte queste modalità ostacolano la possibilità di ricostruzione delle vere cause della malattia.
- Lo stato di emergenza sanitaria presuppone la totale incompatibilità con i piani di rientro e di contenimento della spesa sanitaria. È anzi indispensabile un piano di investimenti che garantisca strutture sanitarie funzionali e funzionanti, dotazioni organiche adeguate, presenza capillare sul territorio.
- L'individuazione di protocolli sanitari di prevenzione primaria, secondaria e terziaria e percorsi diagnostici terapeutici dedicati alla problematica, con la inevitabile esenzione di tickets sanitari e di qualunque concorso di spesa. Il tutto ovviamente presuppone la presenza di un sistema sanitario efficiente e presente.

Il progetto sembra ambizioso, ma è estremamente reale e non si può prescindere dalla sua realizzazione se si vuole veramente cominciare a contrastare l'inquinamento ambientale. Lo scudo mediatico della gestione della crisi economica sicuramente impone il problema delle risorse economiche per finanziare qualsiasi progetto. Anzi, in nome della crisi economica, vengono ridotte le misure di garanzia e sicurezza, si nascondono i dati rilevati sull'inquinamento ambientale e la dispersione di ogni tipo di rifiuto rischia di diventare la modalità privilegiata di smaltimento. Le soluzioni attuate o proposte, sempre in nome della crisi, sono spesso equivalenti all'inquinamento, parliamo delle megadiscariche, degli inceneritori e così via. Allora il problema delle fonti di finanziamento vanno ricercate, indicate e pretese. Sono sicuramente : ***IL DOVUTO RISARCIMENTO DELLE IMPRESE INQUINANTI, GLI INVESTIMENTI DELLO STATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E I FONDI STRUTTURALI EUROPEI, prima che divengano preda di appetiti vari e variegati.***

Su questi elementi è possibile aprire una vertenza nazionale, con le sue articolazioni regionali, che consentano di affrontare la questione in maniera strutturale e progettuale.

Considerando la complessità delle problematiche affrontate, la sua articolazione e la sua dimensione, diventa indispensabile costruire una modalità operativa che ci consenta di costruire una vertenza articolata per livelli territoriali, ma capace di costruire ed imporre soluzioni strutturali. Di fronte a tale complessità, nessuno di noi, da solo, può pensare di raggiungere la soluzione del problema, anzi la frammentarietà delle realtà a cui corrisponde la frammentazione delle iniziative, diventano causa fondante della inevitabile sconfitta. Abbiamo di fronte un sistema strutturato che può essere attaccato solo se uniamo le forze, la capacità di proposta e di mobilitazione, la convergenza sugli obiettivi e la capacità di generalizzare le lotte locali.

La USB non vuole prevaricare le realtà associative esistenti che hanno costruito un percorso di mobilitazione praticamente permanente, vuole solo dare il proprio contributo strutturato alla

creazione di un movimento nazionale che articoli lo scontro in tutti i suoi livelli, andando a colpire ed a destrutturare le cause dell'inquinamento ambientale stesso; e su questo percorso ricostruire una ricomposizione di un settore sociale che per propria condizione economica è costretto a subire i danni da inquinamento.

È evidente che esiste un livello nazionale che corrisponde a : GOVERNO, MINISTERI INTERESSATI, CONFINDUSTRIA, PARLAMENTO, CONFERENZA DELLE REGIONI, che vanno indotti al confronto sul piano di una vera e propria contrattazione sociale sulle problematiche rappresentate.

Esiste poi sicuramente UN LIVELLO TERRITORIALE, CHE È REGIONALE E LOCALE, che va coinvolto rispetto alle proprie responsabilità politiche e speriamo solo politiche. Aprire il confronto su come aggredire il problema ai livelli che abbiamo disegnato è sicuramente uno degli obiettivi della Conferenza Nazionale e per questo intendiamo lasciare le soluzioni al confronto assembleare dove sicuramente non faremo mancare le nostre proposte operative.

Sul piano interno alla USB l'iniziativa della Conferenza apre un percorso di discussione, operativo e organizzativo che possiamo riassumere in :

- ❖ *CREAZIONE DI UN OSSERVATORIO NAZIONALE CHE RILEVI LA DIMENSIONE DEL PROBLEMA, ELABORI STRATEGIE E PERCORSI DA CONDIVIDERE CON I MOVIMENTI ATTRAVERSO UN CONFRONTO PUBBLICO.*
- ❖ *CREAZIONE DI UN OSSERVATORIO LEGALE CHE OPERI IN STRETTA RELAZIONE CON L'ORGANIZZAZIONE RISPETTO AI PERCORSI LEGALI E LEGISLATIVI DA INTRAPRENDERE.*
- ❖ *CREAZIONE DI UN CENTRO TECNICO DI STUDIO DELLE PROBLEMATICHE UTILIZZANDO TECNICI, ANCHE ESTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE, PER CONTROBATTERE LA DISINFORMAZIONE IMPERANTE E STRUMENTALE.*
- ❖ *CREAZIONE NELLE FEDERAZIONI REGIONALI DI STRUTTURE OPERATIVE CHE METTANO INSIEME I DELEGATI IMPEGNATI NELLE VARIE REALTA' LOCALI DANDO LORO GLI STRUMENTI PER UN VERO E PROPRIO PRESIDIO DEL TERRITORIO E LA COSTRUZIONE DI PIATTAFORME REGIONALI DI CONFRONTO - SCONTRO CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI. Ovviamente anche questo livello organizzativo è aperto a tecnici e legali esterni all'Organizzazione Sindacale.*

La costruzione dello specifico settore di intervento che abbiamo denominato : USB SALUTE AMBIENTE, evidenzia la volontà di impegno su un terreno complesso che richiede un intervento continuo e non frammentato. Ovviamente la nostra proposta è aperta al contributo di tutte le realtà locali.

PER UN BATTAGLIA DELLA VITA PER LA VITA

Napoli 10 maggio 2014

USB SALUTE AMBIENTE